

Può sembrare un discorso teso a voler convincere le persone che lo ascoltano, se guardiamo a quel finale dove si dice che: "... molti credettero in Lui"; in realtà Gesù sta cercando di portare queste persone, chiuse e ricurve su sé stesse, a scoprire il mistero della sua persona, non attraverso una fede che tende a radicalizzare tutte le cose, ma per la via di una adesione a Cristo che ha valore per sé stessa.

E il mistero della persona di Gesù è strettamente legato alla sua relazione col Padre. Quando avrete innalzato conoscerete che io sono, che non faccio nulla da me stesso ma parlo come il Padre mi ha insegnato; colui che mi ha mandato è con me, non mi ha lasciato solo perché faccio sempre le cose che gli sono gradite.

Per arrivare ad una fede matura bisogna entrare in questa relazione, credere in questa relazione; guardando al Cristo come uomo comprendiamo che quest'uomo, in apparenza uguale a tutti gli altri, ha in sé un mistero grande che parla di relazione con il Padre.

Non capiremo mai il Cristo senza capire questo profondo legame; tutto nella sua vita è stato frutto di questo legame, di questa relazione, di questa scoperta, di questo accogliere e ascoltare. Non c'è Cristo senza questo legame con il Padre.

La prima lettura ci dà la figura di quello che significano le parole "quando sarò innalzato allora conoscerete" Cristo innalzato sulla croce, ecco il suo mistero e allora conosciamo il Cristo vero, non il Cristo glorioso che fa i miracoli, che fa questa e quell'altra cosa, ma il Cristo che è sulla croce e lì vive il suo gesto di fiducia totale al Padre.

Se vogliamo arrivare ad una fede grande lasciate operare il Signore nel vostro cuore e vedrete che vi porterà lì, al cuore, all'essenza; tutto dipende da quanto noi ci fidiamo del Padre. E il mistero di Cristo diventa rivelatore anche per noi, per quanto davvero noi costruiamo la nostra vita sulla relazione col Padre, sul cercare di capire e conoscere la sua volontà, di scoprire tutto il suo amore di predilezione per noi, di vivere ogni situazione in relazione con Lui.

E piano piano vi porterà attraverso varie fasi purificherà la vostra fede, portandovi anche al calvario perché non c'è purificazione migliore della fede se non attraverso anche quelle difficoltà e le prove che ci mettono davvero nella condizione di dire: mi fido realmente del Padre o non mi fido del Padre.

Il cammino dell'uomo è legato a questa fiducia, ed è il nostro cammino. Fermiamoci allora a riflettere su quanto davvero questa fiducia sta orientando ogni nostro pensiero, ogni nostro gesto, ogni nostra scelta. Torniamo spesso su questa relazione. Per questo ciò quando stiamo con Lui, in silenzio, a pregare troviamo davvero noi stessi, troviamo il senso profondo del nostro essere qui che non è slegato da questo amore che ci ha voluti e da quella fiducia che deve guidare la nostra esistenza.

Questo è quanto volevo lasciarvi, perché sono brani, questi di Giovanni, che ci aprono come una finestra sul cuore di Cristo, uno spaccato del senso profondo della sua missione e ci fanno entrare nell'intimità, nella verità.

Abbiamo bisogno di cristiani adulti, maturi, che non inseguono cose nuove, strane del momento, che fanno colore, ma vanno lì dritti a quel rapporto di fiducia nel Padre. E di questo Cristo è l'icona più bella e più vera.